Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Due importanti problemi cittadini
discussi per comodità teatrali

Narrano i giornali, nelle colonne partigianamente predilette dagli attuali pubblici (!) ufficiali, che martedì scorso il commissario prefettizio, comm. Ferrero, convocò nel proprio gabinetto i rappresentanti di varie associazioni cittadine per discutere l'importante questione tramviaria nei riguardi... della prossima stagione d'opera del Comunale.

Noi, mai come questa volta beneficiati dall'esclusione del nostro giornale dalla «stampa» cittadina cui è stato devoluto un gratissimo compito di solidarietà nella... gravissima questione, non ci saremmo occupati di questa riunione in famiglia se a fini di una meschina comodità non si fosse toccato un problema spinoso.

Faremo perciò qualche piccola ricucitura in mezzo a quanto è stato con incantevole generale assentimeto risolto in quella riunione di molto dubbia competenza.

Gli intervenuti, dunque, rilevando la inferiorità del servizio tramviario bolognese, hanno chiesto una protrazione del servizio. Il direttore dei trams, signor Ceccacci, si leva a protestare e dichiara che la società ha subito in questi ultimi due anni delle perdite gravi; dopo di che il signor Ceccacci chiude il suo dire con una minaccia di completa cessazione del servizio.

Il commissario, a giudicare dalla relazione dei giornali in parola, non trova nulla da dire, forse per non avere avuto il tempo di informarsi che la società belga ha impegni definiti e precisi col Comune di Bologna; impegni nei quali se non erano contemplate le, ammettiamo pure, perdite di oggi, ci si disinteressava per altro dei rilevanti profitti realizzati ieri. Noi, come si vede, attribuiamo a ignoranza di questo da parte del commissario il mancato suo intervento in termini categorici e perentori nel rispetto dei propri impegni da parte della società belga.

Solo così le lacrimose proteste del signor Ceccacci hanno avuto campo di sciogliersi sul capo della familiare riunione.

A fatto ormai avvenuto, noi consiglieremmo al signor comm. Ferrero di nominare una Commissione (ahi! — dirà qualcuno —; ma noi intendiamo parlare di Commissioni «sul serio») per accertare le effettive condizioni della società tranviaria e stabilire in quanto e per quanto i suoi rifiuti ad ottemperare ai suoi doveri siano giustificati da ragioni incoercibili da essa indipendenti. Solo così, più che con le promesse fatte su l'uscio dell'ufficio tra una e l'altra stretta di mano, si potrebbe entrare veramente nel cuore della sfuggente questione.

Dopo di che, se dalle risultanze di una tale inchiesta emergesse che effettivamente la società per ragioni di forza maggiore non è in grado di continuare nel servizio — e per conto nostro lo escludiamo — o che — e questa è la nostra opinione — trascura il servizio unicamente per tornaconto dei propri azionisti si dovrà addivenire alla municipalizzazione.

Poichè gli stessi intervenuti al Convegno hanno unanimemente ammesso che il servizio tramviario è essenziale alla vita cittadina, si deve anche ammettere che a costo di ogni sacrificio deve essere esercitato in modo che risponda adeguatamente alle necessità e da Ente che abbia di mira esclusivamente l'interesse pubblico.

L'essere stato tale atto già preparato dall'Amministrazione socialista e ignorato dall'attuale tutore della cosa comunale, pone sul terreno tre interrogativi: Ignoranza anche questa del commissario? Sabotaggio ad ogni costo a tutto il passato? Acquiescenza del signor Ferrero verso la società che — strano! — non ostante fin d'allora lacrimasse perdite, ha prorogato i propri impegni con tutto il piacere?

A noi sembra che delle tre, le due ultime ragioni debbano avocarsi i motivi dell'attuale stato di cose in mezzo a cui passano oggi, in rigogliosa fioritura, le reticenze dell'ultima riunione municipale.

Le due ragioni sono ciascuna protettrice dell'altra ed entrambe si risolvono a naturale danno del pubblico.

E sul terreno resta questa domanda: Se la società ci perde, il riscatto non peserà naturalmente di meno sul Comune che potrà, per tale ragione, pagare poco gli impianti? Gli oneri dell'esercizio potranno essere rapidamente ridotti per la energia idroelettrica che il Comune sta provvedendosi a buone condizioni per la previdente politica esercitata anche in questo campo dalla cessata Amministrazione.

Ma, purtroppo, di tutto ciò non si farà niente. La società del tram con la tolleranza se non con la connivenza di chi dovrebbe vigilare, continuerà a fare i propri comodi, forse scroccherà un qualche ulteriore sussidio dal Comune, ed avrà pretesto di più per pagar male i propri dipendenti. Cosa questa che è il fine non ultimo e non confessato delle sue querimonie.

In coda alla discussione, la municipale adunata si è anche occupata dell'altro mezzo di... trasporto: la vettura di piazza. Scivolata com'era la questione tramviaria, i convenuti si sono limitati a prendere atto che sta per essere applicato il tassametro con la nuova tariffa.

Noi all'incontro che abbiamo sempre deplorato gli abusi dei vetturini non menando per buono il pretesto che essi adducevano: che cioè in carrozza ci vanno i signori e che pertanto non c'è giustificata ragione di un rigoroso controllo delle tariffe, non ci contentiamo affatto del tassametro. Il quale non farà, in ultima analisi che legittimare un arbitrio, che oggi tutti deploriamo quando riteniamo che la carrozza pubblica non è privilegio dei ricchi che ne possiedono di proprie, ma un comodo per tutti anche se in esso rientri quello specialissimo di chi tutte queste questioni ha sollevate in vista della prossima stagione teatrale.

Occorre altro; occorre cioè che i *garzoni* spezzino ogni vincolo di solidarietà coi *padroni* di vetture e si rifiutino di taglieggiare il pubblico specialmente per conto di questi ultimi.

Rilievi e chiarimenti

Riceviamo e per dovere di ospitalità pubblichiamo:

«*Egregio cronista dell'*Avanti! *- Bologna*,

Il 22 ottobre, mentre passavo nei pressi del caffè Medica per recarmi in servizio, verso le ore 17, un giovane mi aggredì e mi colpì con una bastonata alla testa, una al braccio destro ed una alle spalle. Mi vidi circondato da diversi giovani, ma in quel momento sanguinante per la ferita alla testa, mi recai alla farmacia S. Pietro per farmi medicare, senza curarmi di altro.

Intanto venne l'autolettiga, chiamata da qualche pietoso, e lo stesso farmacista mi consigliò di andare all'ospedale per avere le cure del caso.

All'uscita della farmacia si era raccolta una quantità di persone, trattenute da guardie regie e carabinieri.

Fu in questo momento che alcuni giovani che avevano il distintivo del Fascio all'occhiello, profferirono le seguenti parole: «Questo è un anticipo, in seguito ci sarà il resto, bolscevico, banderuola, porco!».

Un trafiletto del giornale l'*Assalto* del 22 dà al fatto la sua naturale spiegazione e figurazione e non si ha bisogno di altri elementi per riconoscere chi sono i mandanti, e poichè l'opinione pubblica è sovrana in fatti del genere, io sento il dovere di appellarmi esclusivamente a questa pubblica opinione, se la stampa cittadina, fedele alla sua missione, vorrà contribuire a risanare la società da quest'odio che dilaga, dilaga e che sarà la rovina di tutti.

E' in errore il giornale l'*Assalto* quando nel trafiletto citato, alludendo ad un alterco avvenuto nel deposito personale viaggiante ferrovie di Stato, che io dirigo, fra un conduttore capo fascista e un altro conduttore capo di fede comunista, vuol insistere che l'alterco fu originato dalla mia compiacenza.

Io ho domandato sul fatto increscioso una inchiesta che ha già chiarito a mio favore questo particolare. Si afferma che io sia un camaleonte, un gesuita, un amico insomma dei socialisti e contemporaneamente iscritto al Partito popolare. Niente di esatto in tutte queste affermazioni.

Quando sorse il Partito popolare io, che credevo nella collaborazione di classe, mi inscrissi in tale Partito come quello che meglio potesse accogliere un uomo di fede cristiana, quale io fui, sono e sarò.

Ritirai volontariamente la tessera del 1919, e poichè dirigevo un'Associazione che aveva in programma la collaborazione di classe, ebbi la fortuna di sperimentare l'applicazione di tale principio, e mi convinsi che la collaborazione di classe è un'utopia, perchè sono proprio le classi elevate che si oppongono all'applicazione stessa.

Cadeva perciò, per esperienza personale mia, uno dei puntelli più importanti su cui si basa il programma del Partito popolare, epperò decisi, politicamente, di rimanere indipendente.

Fu perciò che verso la fine del 1919 cominciai a disertare le riunioni del Partito e non risposi all'appello per la fondazione del Circolo dei soci del Partito popolare e non mi presentai a ritirare la tessera del 1920, tessera che fu portata a casa mia a metà d'anno e ritirata da mia moglie, ignara delle mie dimissioni.

Siamo alla fine di ottobre del 1921 ed io non solo sono rimasto assente da tutte le riunioni, ma non ho ritirata la tessera, quindi non sono solo colla coscienza fuori del Partito, ma lo sono di fatto.

Sono inscritto al Sindacato ferrovieri italiani dal 1.o novembre 1920 e propriamente quando l'ex Associazione capi personale viaggiante si disciolse per entrare in blocco nel Sindacato.

Il Sindacato ferrovieri italiani non richiede ai suoi soci una dichiarazione di fede politica e quindi io sono a posto e sono a posto anche dal lato della mia fede religiosa, perchè in tutte le riunioni non ho mai nascosto i miei sentimenti.

Come privato e padre di numerosa famiglia, dopo sette anni di permanenza a Bologna, migliaia di persone conoscono se il mio modo d'agire corrisponde alle mie idee di moralità cristiana.

Quindi i vostri insulti, o giovani fascisti, non mi toccano. In mezzo a voi ho visto ragazzi che hanno l'età del mio primogenito ed ho sentito un senso di pietà più che di rancore per una giovinezza così fuori di strada.

L'aggressione da me patita è originata da vendetta personale e, quel che è grave, il Fascio, senz'assumere le dovute informazioni, se n'è reso mallevadore.

Si parla di anticipo e di saldo.

E credete che mi si faccia paura?

La perdita della vita, o giovani, può interessare o intimidire chi non crede in un'altra vita migliore ed eterna.

Per noi cristiani il martirio ci esalta ed è anzi la morte più ambita.

Non posso finire senza manifestarvi un mio pensiero per parlarci chiaro:

Le vostre minaccie tendono ad intimidire noi superiori, affinchè usassimo ai ferrovieri fascisti un trattamento di favore, cioè il privilegio.

Sappiate che anche quando in Bologna imperava Bucco, io punivo i miei dipendenti, quando mancavano, senza guardare al loro coloro politico (i documenti sono ad attestarlo) e nessuno mai ha fatto quelle imposizioni che oggi fate voi, che vi dichiarate tutori e restauratori dell'ordine nella società.

Si abbia, signor Direttore, i miei ringraziamenti ed i miei ossequi.

Bologna, 24 ottobre 1921.

Aniello Tafuri.

Le conferenze di Alberto Einstein

Alberto Einstein ha terminato ieri il suo corso di conferenze alla Università seguito fino all'ultimo con reverente attenzione da un pubblico affollato di professori, studenti e studiosi. Nella prima conferenza egli ha spiegato il principio della relatività del movimento in unione al dato della costanza della velocità della luce che conduce necessariamente alla critica del concetto della contemporaneità ed ha disegnato le linee fondamentali della teoria della relatività speciale. Nella successiva lezione ha posto le basi della teoria generale insegnando come i suoi principi permettano di dedurre in approssimazione la legge della gravitazione di Newton e quindi di correggere la piccolissima deviazione che l'osservazione astronomica dimostra in rapporto ad essa. Infine nell'ultima lezione ha prospettato il problema della infinità del mondo.

Il prof. Enriquez ha espresso al maestro l'ammirazione e la gratitudine degli ascoltatori.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Bologna

Per sabato alle ore 20.30 è convocata l'assemblea generale della Sezione socialista.

Data l'importanza della riunione si pregano i compagni di non mancare.

Il Segretario.

Sotto la foglia...
La Legge

Mi disse:

— E si ricordi che io sono uguale per tutti!

— Non mancherò...

— E si ricordi che davanti alla mia Maestà tutti hanno da inchinarsi!

— Si figuri...

— E si ricordi che sono io la base del mondo!

— Una bella resistenza! — feci fra me e me.

— E si ricordi che questa spada... Non potè finire perchè una telefonata le ruppe a mezzo il discorso.

«Bruciano tre Leghe, quattro Cooperative, cinque Camere del Lavoro!».

E la Legge ferma ed immobile, come se non dicessero a lei.

«Morti e feriti in uno dei soliti conflitti!».

E la Legge, sempre più ferma, sempre più immobile.

E il telefono squillava, squillava, alla disperata.

— Ma che cosa aspetta! — le gridai —. Questo è il momento d'intervenire...

— Non vede — mi rispose con aria di solennità — che sono una Statua?

E' vero; di gesso, tutta di gesso, anche la spada!

L'Ombra.

Rilievi su l'amnistia regia

La recente amnistia mentre condona la pena e rimette in libertà i leghisti imputati e condannati per estorsione secondo l'articolo 407, ha dimenticato i leghisti condannati secondo l'articolo 409.

Se si pensa che il reato contemplato dall'articolo 407 riguarda l'estorsione di documenti che è più gravemente punito del reato contemplato dall'articolo 409, estorsione di denaro, si vede subito la illogicità che porta a ricercare nascoste influenze politiche.

I moltissimi leghisti del Bolognese sono tutti condannati per il reato di cui all'articolo 409 e, non beneficiati dal decreto, debbono scontare una pena che non scontano i condannati per reati maggiori.

Logica dei tempi!

L'inquilino protesta!

Riceviamo:

Caro «Avanti!»,

A proposito di crisi degli alloggi acconsenti che io ti racconti il mio caso e poi dimmi tu quali leggi esistono a tutela dei poveri senza tetto.

Sono stato congedato con le ultime classi degli ufficiali nel giugno del 1920 e fortunatamente ho trovato subito da impiegarmi qui a Bologna. Per avere con me mia moglie e la mia bambina, che durante la guerra avevo lasciato al mio paese natìo, mi sono dovuto adattare a sistemarmi in una camera ammobigliata mentre i nostri mobili giacciono ammonticchiati in un solaio.

In 16 mesi non sono riuscito a trovare un appartamento: mi sarei accontentato di tre camere, mi sarei adattato a stare in una casa agli estremi limiti della città: invano.

Finalmente dopo tanto peregrinare, due settimane fa sono riuscito a trovare un appartamento vuoto in via Guerrazzi, 20, al secondo piano, libero fin dal mese di luglio per la morte della signora che lo teneva in affitto. Mi sono informato sulle intenzioni del padrone di casa, per assicurarmi il successo, ma purtroppo mi hanno disilluso dicendomi «l'appartamento è da vendere, vogliono cento e tante mila lire, e in affitto non lo danno».

Ho saputo così che il proprietario attuale lo ha comprato mentre l'affittuaria stava per morire, che egli possiede per sè una bellissima casa e per ciò acquistando l'appartamento ha pensato solo a fare un buon interesse rivendendolo.

E allora mi sono chiesto: tutto ciò è legale, non trova nessuna legge o decreto che lo condanni, ma intanto io debbo stare all'aria aperta, mentre l'appartamento da parecchi mesi è vuoto e resterà ancora vuoto finchè il proprietario non troverà chi gli dia le cento e tante mila lire richieste: è giusto tutto ciò? ma che razza di leggi e di legislatori abbiamo noi se si consentono di queste.... cose?

Grazie dell'ospitalità.

A. B.

Correttezze agrarie

Sabato scorso venne bastonato il colono affittuario Giuseppe Franceschi. Il Franceschi non appartiene a nessun partito politico e non ha fatto che lavorare per tutta la sua vita.

Quello che irrita gli agrari è la sua immutata e perseverante fede nella organizzazione sindacale di cui si mantiene un convinto ed onesto assertore.

Il bravo compagno ha sofferto quasi sei mesi di carcere per le mai risolte lotte agrarie.

Gli atti di rappresaglia continuano e la violenza che impavidamente viene usata non ha per fine altro che la distruzione assoluta dei patti colonici, e la soppressione di ogni principio di solidarietà classista.

Per dimostrare come i proprietari di terre rispettano gli impegni assunti ricordiamo il signor Brazzetti Italo che minaccia i suoi dipendenti coloni e boari di sfratto se non lavoreranno per il salario che egli capricciosamente vuole istituire.

L'Agraria ha fatto sapere che il signor Brazzetti è fuori dai suoi ranghi. Grazie della informazione! Ma questa non toglie per nulla la scorrettezza e non giustifica affatto che i patti stabiliti non si debbano — non solo riconoscere — ma rispettare.

Il signor Reggiani Antonio lo stesso, deve pagare 1400 lire agli operai che hanno lavorato nei suoi fondi contrariamente allo stabilito.

Il signor Calari Oreste è pieno di spirito. Il 20 del corrente mese ha avvertito le sue maestranze che non darà lavoro a quelli che non presenteranno la tessera del Fascio. Il suddetto signore ha firmato i contratti di lavoro nel novembre dello scorso anno, nello studio dell'avvocato Calda.

E giù, giù nel fango, nell'abbrutimento, nella scorrettezza, fino ad disconoscimento dei più elementari diritti umani.

Noi che siamo ancora vivi, attendiamo serenamente che la bufera passi come tante altre sono già passate, sicuri che il tempo che non invecchia mai saprà ancora, e un'altra volta darci ragione.

Il processo della cocaina

Il processo della cocaina, iniziatosi ieri nel nostri Tribunale penale, non presenta per gli amanti di sensazionalità molto interesse.

Il vizio della... stupefazione esotica ha, al tempo delle prime scoperte ufficiali, occupati giornali e conversazioni, scienza e canzonette, legge e demagogia ma per poco e senza risultati.

Il vizio è continuato, continua terribile e nell'aula del tribunale non c'è che un episodio, ripetiamo, di scarso interesse senzazionale e senza vantaggi per la morale borghese, da ben altri mali minata.

Entriamo nelle prime ore della mattina nella vasta sala delle Assisi, dove ha dovuto adunarsi la seconda sezione del tribunale penale, per il gran numero degli imputati e degli avvocati.

Il processo non è cominciato.

Gli stupefatti chiacchierano cogli avvocati, coi molti amici che sono fra il pubblico, sono allegri ed assonnati.

Nei loro visi e nella loro figura niente che non sia comune ai «viveurs» in genere; le donne vestono con sfarzo senza essere eleganti.

I nove imputati carcerati sono introdotti nella gabbia colla scorta dei carabinieri armati.

Entra infine il Tribunale costituito dal cav. Nizza, presidente, ed i giudici cav. Fusco e cav. Balducci. Sostiene la pubblica accusa il P. M. cav. Giorgi.

Aperta la seduta si procede all'appello dei 54 imputati, alcuni dei quali sono assenti o latitanti.

Ecco i nomi degli imputati: Barletto, De Feo, Gherardi, Baldacci, Ferraresi, Galiani, Conti, Mazzucchi, Sgallara, Martelli, Lambertini, Lavoriero Elisa, Cuttica Natalina, Cavallari Luigi, Paglia, Brazini, Lollini, Golfieri, Còllico, Grisolia, Teyla, Sampietri, Lamberti, Veronesi, Sansoni, Berselli, Stancari, Bonora, Battistelli, Galliani, Bassi, Piacòmini, Landi, Laderchi, Garotti, Colombari, Vicli, Hercolani, Zanforlini, Boferi, Cavedagni, Amberini, Amadei, Manes, Lunati, Levi, Miani.

Il Berletto e il Còllico sono latitanti, altri non sono presenti, ma hanno inoltrato giustificazione al Tribunale.

La difesa degli imputati è rappresentata dagli avvocati: on. Oviglio, on. senatore Stoppato, on. Bertini, De Cinque, Melloni, commendatore Mastellari, comm. Ruggi, Gottardi, Scota, Venturini, Lenzi, cav. Malavasi, Giacomelli, Friggeri, Bergamo, Pondrelli, prof. Palazzo, Manaresi, Guerrisi, Di Giorgio, Sergio Stoppato, Caleffi, cav. Gozzi, Cicognani, Zampa, Manganaro, del nostro Foro; e da altri di fori vicini.

Finito l'appello il Presidente dovrebbe procedere all'interrogatorio degli imputati ma gli avvocati sollevano alcuni incidenti.

L'avv. Zucconi sostiene che la imputazione di cui deve rispondere il suo difeso Miani, è di competenza del Pretore e non del Tribunale. Chiede quindi il rinvio del Miani al Pretore.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo poco rientra ed emette una ordinanza nella quale è accolta la tesi dell'avvocato Zucconi. Stralcia quindi dal presente processo le imputazioni del Miani e lo rinvia in Pretura.

Un altro incidente è proposto dall'avvocato Giacomelli, nell'interesse del suo difeso Giovanni Gherardi. Egli sostiene che, essendo stato il Gherardi arrestato il 7 giugno e non essendogli stato notificato il decreto di citazione entro i cento giorni dall'arresto, egli deve essere scarcerato a norma dell'articolo 325 del Codice di P. P.

Rileva come vi sia stata una deplorevole trascuratezza da parte degli agenti di finanza, che non fecero risultare da verbale la data dell'arresto, ma soltanto — ad istruttoria chiusa — comunicarono una nota, nella quale si dichiarava che il Gherardi e il De Feo erano stati trattenuti il giorno 7 e poi dichiarati formalmente in arresto il giorno 8.

Il Pubblico ministero si oppone e gli avvocati Gottardi e Di Giorgio ribattono trovandosi i loro clienti, De Feo e Guanducci nelle stesse condizioni del Gherardi.

Il Tribunale si ritira per deliberare e torna dopo un'ora a emettere un'ordinanza in cui respinge l'incidente.

UDIENZA POMERIDIANA

La seduta s'inizia alle 15 e 20.

Il presidente comincia l'interrogatorio degli imputati. Quasi tutti gli imputati si rimettono a quanto hanno detto negli interrogatori giudiziari.

L'unica cosa degna di rilievo è che tutti gli interrogati hanno negato la deposizione come risulta negli atti del capitano Piantone, quello che scoprì gli scandali. Si è detto anche che il Piantoni, promettendo la libertà faceva dichiarare cose che non rispondono alla verità e, l'imputato Cinti ha detto che il cap. Piantoni gli ha rivolto violenze per fargli dire di aver venduta della cocaina.

L'udienza è tolta alle ore 18.

Sono stati interrogati ieri nel pomeriggio: De Feo Ernesto, Gherardi Giovanni, Balducci Giovanni, Amadesi Luigi, Ferrarese Bortolo, Galliani Giuseppe, Cinti Giovanni, Mazzucchi Gaetano, Gallina Luigi e sua moglie Martelli, Lambertini Maria, la sig.a Lavoriero, Cuttica Natalina, Cavallini Luigi, Paglia Minio, Bronzini Salvatore, Golfieri Corrado.

L'udienza si apre oggi alle 15.

Un fascista che tenta di suicidarsi

Giunge ora notizia da Sesto:

Nella settimana scorsa venne arrestato in Sesto Imolese perchè trovato in possesso di rivoltella e pugnale il fascista Carullo Saverio di Domenico di anni 22 da Saraceno (Cosenza) studente in legge abitante a Bologna, in missione a Sesto Imolese agli ordini del Fascio.

Il Carullo, forse impressionato dall'arresto e dalla pena che commina il nuovo decreto sulle armi, ha pensato di por fine ai suoi giorni ingoiando una buona dose di calomelano.

Se la caverà con qualche lavatura gastrica e con quindici giorni di letto.

A TEATRO

COMUNALE. — La prima del «Trittico» del maestro Puccini è definitivamente fissata per questa sera.

Première, spettacolo eccezionale, aristocratico, *hig-lif* questo: speriamo che nelle repliche, diminuendo l'eccezionale, diminuisca anche il prezzo dei biglietti, questa sera... eccezionalissimo.

Si dice che il maestro Puccini, che assisterà alla rappresentazione, sia molto contento dell'interpretazione bolognese del suo lavoro.

Il nome degli interpreti fa certo sperare molto.

L'orchestra è diretta da Tullio Serafin, il popolare e bravo maestro: principali esecutori sono:

Il Tabarro: Benvenuto Frasci, Rinaldo Grassi, Carlo Bonfanti, Ugo Giannetti, Maria Carena ed Anna Gramegna.

Suor Angelica: Maria Carena, Elvira Casazza, Ida Manarini, Elvira Giannetti, Rina Manna, Gina Pedroni, Della Ugolini e Maria Manna.

Gianni Schicchi: Luigi Montesanto, Rosa Bardelli, Anna Gramegna, Ferdinando Cinisellì, Carlo Bonfanti, Gina Pedroni, Ugo Giannetti, Enrico Spada e Ida Manarini.

Lo spettacolo avrà inizio alle 21 precise: durante l'esecuzione è vietato l'ingresso in sala.

MODERNISSIMO. — Stasera debutto del Les 3 Gallaj eccentrici. Continua il successo di Enzo Tacci, Mikasa Chockichi, The 2 Luderitz, Leo et Ira. Applausi a Pilù, il cane indovino, nei nuovi e graziosi esercizi. Sabato debutto della stellissima Lina D'Alimè e prossimamente alcune rappresentazioni straordinarie di Armando Gill.

APOLLO. — Debutta questa sera Manara, il comico tradizionale del nostro varietà.

E' un programma solo questo numero, ma ci sono altri bellissimi numeri.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica): «Tazzano, Suor Angelica, Gianni Schicchi», ore 21.

VERDI (Compagnia Galli-Guasti). — Rappresentazione, ore 21.

MODERNISSIMO. — Pilù, il cane sapiente e altri interessanti numeri, ore 21.

Apollo. — Manara e altri numeri di varietà eccezionali, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

I campionati sociali alla "Sempre avanti!,,

Domenica, 23 ottobre u. s., nel campo del Velodromo, gentilmente concesso, e le sere del 24 e 25 nella Palestra sociale, si sono svolti i Campionati atletici della *Sempre avanti!*, disputati con cavalleresco accanimento da tutti i soci, ottenendo i risultati seguenti:

Lancio del martello: 1. Passuti Oreste con m. 25.30, 2. Saccenti Mariano, 3. Franchini Antero.

Getto palla di ferro: 1. Passuti Oreste con m. 11, 2. Sarti Augusto, 3. Saccenti Mariano.

Lancio della pietra: 1. Sarti Augusto con m. 15, 2. Passuti Oreste, 3. Muzzi Giacomo.

Lancio del disco: 1. Sarti Augusto con m. 31.73, 2. Passuti Oreste, 3. Saccenti Mariano.

Lancio del giavellotto: 1. Sarti Augusto con m. 36.12, 2. Muzzi Giacomo, 3. Saccenti Mariano.

Lancio della palla vibrata: 1. Passuti Oreste, con m. 42.70, 2. Saccenti Mariano, 3. Ghedini.

Corsa m. 100: 1. Muzzi Giacomo in 12" 1.5, 2. Cortesi Armando, 3. Ghedini.

Corsa m. 400: 1. Barilli Felice in 1' 2.5, 2. Cortesi, 3. Zucchi.

Corsa m. 800: Barilli Felice, in 2' 27" 2.5, 2. Moretti, 3. Alvisi.

Corsa m. 1500: 1. Barilli Felice in 5' 10" 2.5 2. Moretti, 3. Malossi.

Salto in alto con rincorsa: 1. Simoni Pietro con m. 1.65, 2. Barilli, 3. Righi.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Sarti Augusto con m. 6.05, 2. Barilli, 3. Benassi.

Salto triplo con rincorsa: 1. Sarti Augusto con m. 11.28, 2. Gheduzzi, 3. Righi.

Salto misto: 1. Simoni Pietro con m. 41. 2. Sarti, 3. Barilli.

Salto con l'asta: 1. Scapinelli Dialmo con m. 2.80, 2. Leonardi, 3. Gheduzzi.

Tributo di fede e fiori d'arancio

BAGNI DELLA PORRETTA, 26.

Ieri l'altro i compagni del luogo, hanno voluto festeggiare degnamente la liberazione dal carcere dei compagni Marengo, Merone, e Mai e il matrimonio del Marengo con la compagna Cumani Maria.

A rendere più viva l'allegra e onesta brigata sono intervenuti alcuni compagni del Modenese e di Ferrara.

La festa rallegrata da una eccellente orchestrina si protrasse a lungo e fu di pieno gradimento ai convenuti.

DA MILANO
I seguito di una "gaffe,,

Il capo di gabinetto del prefetto ci scrive:

«*Sig. Direttore giornale «Avanti!»*.

«Per la verità debbo dichiararle che il comunicato del Ministero, circa l'esposizione della bandiera per l'anniversario delle nozze dei sovrani, data l'ora tarda e l'urgenza della comunicazione, fu diramato ai sindaci dall'Ufficio di gabinetto nella momentanea assenza dell'on. sig. prefetto.

«Con osservanza.

«*Il capo di gabinetto*: BROGI».

La lettera del cav. Brogi è per lo meno... superflua. Nel nostro trafiletto di ieri sulla gaffe dell'illustrissimo signor prefetto, abbiamo già rilevato che la colpa affibbiata, all'ultimo momento, ad un funzionario, non distruggerà la gaffe, che resta pur sempre gaffe prefettizia.

Pubblichiamo, ad ogni modo, la verità del capo di gabinetto; ma siamo spiacenti d'avanzare un dubbio, questo: che i nostri lettori non la piglieranno sul serio.

Certi dissidi

Quei signori che fanno parte del C. C. dei Fasci italiani di combattimento, riunitisi in segreto concistoro, hanno larvatamente fatto sapere ai giornali che:

«Da ora in avanti tutta la corrispondenza riguardante il Congresso dovrà essere impersonalmente indirizzata alla Segreteria politica dei Fasci di combattimento, via Paolo da Cannobbio, 20, Milano».

Ed i giornali aggiungono:

«A quanto si afferma, un dissidio è sorto tra il Comitato centrale e il segretario generale, Umberto Pasella. Sul carattere di tale dissidio non è possibile pronunziarsi fino a che non saranno noti i risultati di una inchiesta in corso».

I risultati di tale inchiesta saranno poi davvero resi noti? E tutti? C'è gente, anche fra i fascisti, che ha ragione di dubitarne fortemente perchè fra inquisiti ed inquisitori vi sono troppe cosette in comune.

Così si dice....

La proroga dei contratti agrari nel Modenese

MODENA, 26.

Il «Resto del Carlino» annunziava qualche giorno fa che la Confederazione Generale dell'Agricoltura, per suffragare con argomenti di fatto la sua opposizione alla proroga dei contratti agrari chiesta dall'organizzazione dei contadini, aveva fatto presente al ministro d'Agricoltura come nella parte bassa della provincia di Modena lo spostamento delle famiglie coloniche sia già avvenuto senza dar luogo ad inconvenienti, anzi con sollievo e vantaggio generale. Per quanto il carattere tendenzioso del comunicato della massima rappresentanza padronale risalti a prima vista, noi non possiamo lasciar passare senza una parola di rettifica affermazioni così lontane dalla verità.

La nostra Federazione provinciale dei lavoratori della terra insistette nella richiesta della proroga dei contratti perchè un serio e ponderato esame della situazione l'aveva persuasa che l'esecuzione degli escomi avrebbe portato un profondo perturbamento nella nostra vita agricola, e che, per molte e gravi cause, una nuova soddisfacente sistemazione sarebbe riuscita difficile, se non impossibile: i fatti stanno ora dimostrando la fondatezza di tale preoccupazione. Soltanto in due dei 12 mandamenti della provincia si è iniziata l'esecuzione degli escomi, ed il disagio e gli inconvenienti sono già gravissimi. Non poche delle famiglie escomiate sono rimaste senza collocamento. In una località sei famiglie con un complesso di circa novanta persone sono state addensate in un solo fondo, con una sola casa ed una sola stalla. In altre località, in considerazione dei gravissimi e pietosi effetti che gli escomi avrebbero, gli stessi magistrati non hanno ancora creduto possibile ordinarne l'esecuzione.

Si noti che, come abbiamo detto, la zona in cui gli escomi si sono iniziati è appena una piccola parte della provincia, e da quanto già accade in essa si potrà facilmente prevedere quale angosciosa situazione si determinerà allorchè fra qualche giorno cominceranno gli sfratti negli altri dieci mandamenti.

Gli agrari possono ciò non ostante scrivere con serafica tranquillità che tutto va nel migliore dei modi, perchè essi pensano che, consule il fascismo ed inerti, se non apertamente conniventi, i suoi sindacati economici, potranno finalmente tradurre in realtà il sogno lungamente vagheggiato di riprendere intera la loro libertà di sfruttamento, gettando nello squallore e nella disoccupazione centinaia di famiglie di contadini e serrando gli altri sempre più strettamente al capestro della loro dispotica volontà.

Inaugurazione del Giardino d'infanzia G. Pascoli

MAURO DI ROMAGNA, 26.

Domenica, 30 ottobre, verrà inaugurato il Giardino d'infanzia intitolato a Giovanni Pascoli. Così il desiderio dell'intero paese e del gentile poeta che qui nacque, sfolgora nella realtà. Ed i cuori risplendono di luce nell'ammirare il monumento che celebra l'infanzia ed il suo cantore in un impeto di adorazione. Il prof. Paolo Amatucci, illustre figlio di Romagna, terrà il discorso inaugurale.

E' assicurato un largo intervento di Organizzazioni scolastiche, politiche ed economiche. Alle ore 17 verrà estratta una ricca lotteria, ed il locale Corpo bandistico farà servizio in piazza. S'invitano i compagni di Romagna ad intervenire numerosi alla celebrazione del poeta che auspicò l'avvento del lavoro e che nella sua grande anima accolse la fiamma della idealità che ci unisce.

OGGI

Giovedì 27 ottobre 1921, alle ore 17 (5 pom.) nel Foyer del Teatro Nazionale, **ESTRAZIONE DEI NUMERI** per l'assegnazione dei 5 **PREMI** per l'ammontare di **Lire 400.000 TUTTI IN CONTANTI. Chi sarà il fortunato vincitore o vincitrice del PRIMO PREMIO di L. 200.000 oppure del SECONDO di L. 100.000?** Per concorrere alla sorte dei premi di questa Lotteria è **assolutamente necessario possedere almeno un biglietto. CORRETE, FATE PRESTO** a procurarvi un biglietto, se vi sarà possibile di trovarli ancora in vendita presso gli appositi incaricati. Grazie a coloro che hanno acquistato i biglietti e **auguri sinceri.**

Municipio di Acqui

Concorso al posto di Direttore dell'Ufficio Daziario, stipendio L. 6000 e L. 500 per il controllo ed ispezioni notturne, oltre le due indennità di caro-viveri. Concorso al posto di Geometra in seconda dell'Ufficio tecnico, stipendio L. 6000 e L. 400 per servizio del Catasto, oltre le due indennità di caro-viveri. Scadenza 15 novembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria generale.

ALLEANZA COOPERATIVA MILANESE

Direzione e Amministrazione:
Via F.lli Bronzetti, 37 - Ang. Corso XXII Marzo
Telefono 93-92

Vendita Straordinaria

per conto dell'Azienda Consorziale del Comune di Milano e delle Cooperative di Produzione e Lavoro nei Grandi Magazzini di

Via P. Calvi, 38 - Angolo Corso XXII Marzo

COTONERIE - LANERIE - DRAPPERIE - PALETOTS - FODERAMI - BIANCHERIA in pezza e confezionata - CALZETTERIE - MAGLIERIE - ABITI e PALETOTS fatti per uomo - BERRETTI e CAPPELLI per uomo - CALZATURE da uomo, ragazzi e per signora - COPERTE di Lana - SOPRACOPERTE - MOBILI in Ferro e Legno di ogni genere - RETI METALLICHE - MATERASSI e CUSCINI di Crine vegetale e di Lana - OGGETTI CASALINGHI in Alluminio e Ferro smaltato - STOVIGLIE - ARAZZI per Camere da letto e Salotti - BASTONI - CESTE ed altri Oggetti in Vimini - SAPONI e SAPONETTE - CUCINE ECONOMICHE - STUFE - FORNELLI a gas, ecc., ecc.

PER FORNITURE A COOPERATIVE SCONTI SPECIALI

Compagni ed amici, visitate prima di fare i vostri acquisti i nostri Magazzini!

GEROTTO FATTORI
contro dolori renali-lombari - Sciatica -

Bomboniere
Ricco assortimento — Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI e C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - Piano 1.

STITICHEZZA
DISTURBI DELLO STOMACO
CEFALEE
INAPPETENZA
CATTIVE DIGESTIONI
DEPERIMENTO ORGANICO

e tante altre malattie trovano un rimedio normalizzatore addirittura sovrano nei

CACHETS ARNALDI

Il paziente non è obbligato ad alcuna privazione, nè a diete speciali.

Migliaia di casi clinici con guarigioni controllate.

Provateli subito.

Ogni astuccio contenente 20 CACHETS ARNALDI, costa L. 15.— compresa la tassa governativa e le spese postali.

Lettere e vaglia all'Igienista
CARLO ARNALDI
(Pr. di Genova) Colonia Arnaldi

SEGRETEZZA — CURE INDOLORI — 606-914
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE: IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE POSTE NELLO STESSO NUMERO E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE